

ben lontane dal poter corrispondere allo scopo che forma il comune desiderio, ed è il difetto di maestre; dimodochè lo scopo del ministro di pubblica istruzione, riguardo alle scuole maschili, e più specialmente riguardo alle femminili, è rivolto appunto a formare delle maestre. E le provincie, considerando questo doppio bisogno, hanno già pensato in molti capoluoghi a somministrare i mezzi per stabilire le scuole di metodo sì per i maschi come per le femmine.

Intanto non si ha dubbio che il divisamento dell'onorevole deputato Franchi (lo nomino come membro non solo di questa Commissione, ma come autore principale di questa benefica istituzione), di stabilire una scuola in Torino con tutta la latitudine che sia possibile, sarà utile e potrà avere un buon esito; perchè formandosi delle buone maestre, ed avendo degli stipendi proporzionati, andranno nelle diverse provincie, massime nei capoluoghi, ad aprire queste scuole. Il ministro d'istruzione pubblica ha pochissimi mezzi a sua disposizione. L'onorevole signor deputato Franchi può addurre la prova del mio buon valere quando sono stato invitato per un piccolo sussidio. Quando mi sia dato di poter avere un largo budget, io sicuramente concorrerò di cuore a questa istituzione, giacchè ritengo come una verità cardinale che l'istruzione pubblica deve avanti tutto procurare di formar buone madri di famiglia. Chè quando avremo provveduto ad aver buone madri, stiamo certi, avrem pure buone generazioni. (*Bene! Bravo!*)

**FRANCHI.** Ringrazio il signor ministro degli schiarimenti che ha voluto dare e delle parole cortesi che vi ha aggiunto, e sono persuaso, dacchè egli ha accennato alla ristrettezza del bilancio dell'istruzione pubblica, che non troverà certamente nella Camera veruna difficoltà di aumentare le proporzioni di quel bilancio che sono eccessivamente ristrette. Giovami quindi sperare che allora sarà mandato ad effetto il desiderio comune e dal Ministero e dalla Camera.

**CADORNA CARLO.** Ho chiesto la parola per domandare anch'io qualche schiarimento al signor ministro sopra il soggetto che fu posto in discussione dall'onorevole deputato Franchi. Non dirò che mi unisco alle istanze del deputato Franchi, poichè io credo che nessuno de' membri di questa Camera non sente la grandissima necessità che vi è di provvedere all'istruzione femminile di cui vi è ora quasi perfetta assenza. Non dirò neppure dei motivi generali che dimostrano questa necessità; soggiungerò solo un'osservazione, ed è che vi è una necessità anche di circostanza. Il decreto del 4 ottobre 1848, che stabilì una nuova organizzazione generale della istruzione, ha prescritto in alcuni articoli generali che dovessero cessare tutti i privilegi che per l'avanti erano concessi, principalmente alle corporazioni religiose in fatto d'insegnamento; prescrisse che tutte indistintamente le persone che fossero addette all'insegnamento dovessero assoggettarsi a quegli sperimenti che sono prescritti per provarne l'idoneità. È noto quanta parte di queste persone destinate a sì sublime ufficio fosse pur troppo inetta a soddisfarlo. Ora è evidente che ove la legge suddetta sia esattamente applicata si scemerà anche il numero degli insegnanti attuali; e questo scemamento di numero è nuovo argomento della necessità di provvedere acciocchè sia creato un numero di maestri e di maestre abili, il quale sia sufficiente non solo a surrogare quelli che per la loro inabilità saranno tolti all'insegnamento, ma ben anco per provvedere a tutte quelle nuove scuole che si dovranno istituire. E poichè ho citato questi articoli della legge del 4 ottobre 1848, appunto sulla applicazione dei medesimi chiederò uno schiarimento al signor ministro dell'istruzione pubblica.

Codesti articoli provvedono tanto ai collegi retti da corporazioni religiose, quanto alle persone appartenenti a corporazioni religiose, le quali siansi dedicate all'insegnamento in luoghi ed istituti che non siano da queste corporazioni religiose regolati. Si nell'uno che nell'altro caso le corporazioni religiose sono assoggettate alle norme comuni, ed anzi si dichiarò espressamente che sono rievocati tutti i privilegi che per l'avanti erano stati concessi. Io credo che non possa essere dubbio che applicando rettamente questa legge, tutte le persone insegnanti, appartenenti a corporazioni religiose, sebbene abbiano per l'addietro, per privilegi, ottenute o patenti d'idoneità, o patenti locali per insegnare, debbano esse pure assoggettarsi al prescritto della legge, presentandosi a subire gli esami. Ma mi si è fatto supporre che per l'opposto siasi adottato il principio, che quei maestri e quelle maestre che fossero muniti di patenti per l'esercizio locale sotto l'antico regime in forza di un privilegio si considerino come individui godenti di un diritto acquistato, il quale non si possa violare. Se ciò fosse, io affermo che vi sarebbe una manifesta violazione della legge. Essa è troppo chiara a questo riguardo, poichè essa prescrive non solo che i privilegi in tale materia non si possono più per l'avvenire conferire, ma anche quelli già concessi per l'addietro dovevan cessare, e che anzi erano colla legge stessa rievocati.

Ciò posto, è evidente che non si potrebbe applicare rettamente la legge, se non se nel senso che io ho accennato.

Io non mi dissimulo le difficoltà che si oppongono all'immediata esecuzione di questa legge. Per esempio, non mi meraviglierei se il ministro nel corso del presente anno non avesse creduto opportuno d'interrompere le scuole, togliendo quei maestri e quelle maestre che non hanno ancora subito gli esami d'idoneità, poichè è necessario che compiano il loro anno di corso. Ma solo desidererei di essere accertato che per lo meno alla fine del corrente anno la legge che ora ho accennata sarà esattamente applicata. Questa parte della legge è di somma importanza, e qualora non fosse eseguita, niuna riforma nella istruzione sarebbe possibile, poichè sarebbe data all'ignoranza ed alla inettezza la facoltà d'insegnare.

**MAMELI,** ministro dell'istruzione pubblica. Io ringrazio l'onorevole deputato che mi ha preceduto, e con tanto merito e lode, nel Ministero d'istruzione pubblica di avermi somministrata un'occasione per dissipare certi falsi rumori, che possono essere sorti a questo riguardo.

Egli è certissimo che io ho sempre avuto per norma la più perfetta legalità ed esattezza nell'osservanza della legge.

Certamente, come diceva l'onorevole signor deputato, una infrazione la più scandalosa si commetterebbe nel voler conservare i privilegi sia a favore de' religiosi, che delle religiose, e credo che non vi sia alcuno che possa oppormi di avere autorizzato cotale abuso. Dirò anzi che tutta questa pratica io la ho esattamente rassegnata al Consiglio superiore per la pubblica istruzione, anzichè avere mai voluto a mio talento abusare.

Negli articoli 54 e 55 del decreto reale 4 ottobre sono eccettuati soltanto coloro che avessero dato prova di una distinta capacità. E su ciò mi riferii al giudizio del prelodato Consiglio, composto di prudentissime persone ed abbastanza note all'onorevole deputato. Niuno perciò è stato dispensato dall'esame, se non presentando sufficienti garanzie d'una sperimentata perizia.

Il padre Garassini, noto ai signori deputati genovesi, si interessò per ottenere l'esenzione di tutti gli Scolopi desti-